

Gorbaciov rinvia all'ultimo momento il cambio del direttore Una «Pravda» ancora senza Frolov

Gorbaciov annuncia e poi disdice la cerimonia d'insediamento del nuovo direttore della Pravda. Sconosciuti i motivi del ripensamento. Atteso alla prova Ivan Frolov nel pieno di una bufera che investe la stampa dopo le critiche del segretario. L'organo del Pcus attacca duramente lo storico Junj Afanasiev sul quale è stata aperta una inchiesta da parte degli organismi di controllo del partito di Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO BERGI

MOSCA Gorbaciov la spettavano alle cinque della sera nella sede del giornale. Le strade attorno agli edifici che ospitano molte altre edizioni patinate e al traffico denso da irremovibili poliziotti, tutti alle finestre gli impiegati della Pravda, l'organo del Pcus, per non lasciarsi sfuggire l'arrivo del segretario del partito annunciato in mattinata,

sa del direttore uscente e degli altri membri del «collegio redazionale», nella sala delle riunioni Gorbaciov alla fine per motivi sconosciuti ha rinviato l'insediamento del suo fedele aiutante. Una decisione dell'ultimo minuto che ha colto di sorpresa anche gli addetti del servizio d'ordine i quali non hanno voluto dare alcuna spiegazione.

Così l'accademico Frolov nominato direttore nel pieno di una bufera che ha investito tutta la stampa dopo l'incontro del tredici ottobre organizzato da Gorbaciov nella sede del Comitato centrale dovrà aspettare ancora qualche giorno prima di sedersi su una poltrona che scotta. La Pravda, infatti, non ha ancora assor-

bito i contraccolpi della vicenda Elsin quella che ha portato la direzione del giornale a rendere note le scuse all'oppositore radicale per aver ristampato l'articolo del giornale la Repubblica sull'ormai noto viaggio negli Stati Uniti. Né si è affatto ripreso da un calo di abbonamenti impressionante pare che nel 1990 l'organo del Pcus dovrà subire il mancato rinnovo di centinaia di migliaia di copie. Un collasso che viene attribuito ad una linea politica ritenuta entusiasta organizzata da Gorbaciov e del processo di glasnost portata avanti con fermezza da Afanasiev e nella quale sono sempre apparsi evidenti i condizionamenti della vecchia direzione brezneviana,

o della «stagnozione». Anche nelle ultime settimane la Pravda si è distinta in una sorta di campagna per il recupero di posizioni da parte delle forze tradizionaliste. E soprattutto, per scollare dall'apatia le forze dell'apparato del partito e dello Stato schiacciate dal repentino turbino degli eventi nuovi e dai risultati elettorali dello scorso mese di marzo Afanasiev ha pubblicato due editoriali in vista delle elezioni locali per invocare il «ruolo dirigente del partito» il suo successore è atteso, adesso, alla prova. Frolov è un filosofo, con alle spalle però un'esperienza giornalistica alla rivista «Voprosij Filiosofij» in Praga alla rivista «Problemi della pace e del socialismo» e a Mo-

sca direttore del «Kommunist», la rivista ideologica. Ma dall'osservatorio del Cremlino consigliere personale di Gorbaciov avrà certo un quadro completo della situazione. Uno dei primi problemi che si troverà ad affrontare sarà quello legato al nome dello storico Junj Afanasiev (solo omonimo del direttore uscente) il quale ancora ieri è stato duramente attaccato dalle colonne della Pravda che insieme a Sovetskaja Rossiya l'altro giornale capofila del conservatorismo sembra abbia deciso di tagliare l'erba sotto i piedi a questo esponente scomodo dell'ala radicale del Parlamento. Ad Afanasiev si impropria di aver giudicato corrette le richieste del Giappone sulle



Mikhail Gorbaciov

Approvata la legge Il Parlamento ungherese manda a casa i 60mila della milizia operaia

ANTURIO BARIOLI

BUDAPEST La democrazia ungherese esce dallo stato di precarietà e di incertezza. Il Parlamento ha approvato con larghissima maggioranza le leggi fondamentali proposte dal governo per la realizzazione di un democratico Stato di diritto. La nuova Costituzione legge per le elezioni del presidente della Repubblica e per la Corte costituzionale e per le elezioni politiche e per il funzionamento dei partiti sulle modalità di elezione e i compiti degli organi di controllo. Il Parlamento ha anche proceduto allo scioglimento della milizia operaia organizzata in 60 mila unità, le quali sono state trasferite alle dipendenze del partito Stato creato per la difesa della dittatura del proletariato che è stata giudicata incompabile con la nuova Costituzione con lo Stato di diritto e con il pluripartitismo. L'Ungheria ha ora saldi bilanci sui quali procedere per realizzare il cambiamento di regime. Sorprendenti per un Parlamento eletto ancora all'epoca di Kadar e dominato dai deputati del vecchio Posu le schiacciante maggioranza (tra il 85 e il 95% dei voti) con le quali sono state approvate le leggi che costituiscono l'impalcatura della nuova Repubblica democratica, la maturità del dibattito, l'attenzione ai problemi più nuovi delle moderne democrazie quali i diritti delle minoranze e la difesa dell'ambiente i pericoli della partitocrazia. Sorprendente anche la duttilità e la capacità di compromesso dimostrata dalla assemblea sulle questioni più controverse. Meno dei lunghi discorsi preliminari svoltisi alla tavola rotonda e dell'accordo di fondo firmato in sede sede tra le varie parti e che ha agito come punto costante di riferimento durante il dibattito in Parlamento. Merito della determinazione con la quale il Posu prima e il nuovo Partito socialista poi hanno proceduto allo smantellamento del partito Stato e delle concessioni staliniane. Merito di una op-

posizione che nelle sue componenti principali non ha cercato la rissa o la rivincita sul passato.

I prossimi passi dell'Ungheria verso l'ordinamento democratico dovrebbero essere secondo le decisioni del Parlamento e l'accordo firmato alla trilaterale: la elezione del presidente della Repubblica agli inizi di dicembre, lo scioglimento dell'attuale Parlamento e le elezioni politiche a primavera. Ma c'è ancora uno scoglio da superare: le 150 mila firme raccolte dall'ala più radicale dell'opposizione (i liberal-democratici della Szasz e i giovani della Fidesz) per indire un referendum popolare che decida di effettuare prima le elezioni politiche e poi quelle del presidente della Repubblica (che in questo caso sarebbe eletto dal nuovo Parlamento e non con elezioni dirette). Il ministero degli Interni ha iniziato l'esame per l'autenticità delle firme che dovrebbe essere concluso entro la fine di ottobre. Ma intanto Szasz e Fidesz non demordono, promettono anzi di raccogliere altre centomila firme nei prossimi giorni.

Imre Pozsgay per il Posu ha ammonito il Parlamento: «C'è il rischio di far crollare tutto il consenso costruito attorno al trilaterale». E lo scrittore Istvan Csukra a nome del Magyar Demokrat Forum (la più forte delle organizzazioni dell'opposizione che ha iniziato ieri il suo congresso) ha detto: «Le strade all'interno della opposizione si stanno dividendo anche in conseguenza della iniziativa referendaria della Szasz che riteniamo molto rischiosa perché accentua confusione ed incertezze e accusa le contrapposizioni». Il Forum democratico vuol procedere senza indugi alla realizzazione del programma di democratizzazione che è stato stabilito e compiuto prima del congresso sarà quello di nominare il candidato alla presidenza della Repubblica (che dovrebbe essere lo storico Pár)

Mentre continua l'esodo dalla Rdt In 10mila manifestano a Zittau per le riforme

BERLINO Nuove manifestazioni nella Repubblica democratica tedesca a favore delle riforme. L'altra sera a Zittau, capoluogo di provincia al confine tra la Cecoslovacchia e la Polonia oltre 10 mila persone, secondo attivisti di News Forum sono scesi in piazza. La protesta è nata da assemblee in tre chiese, ed è dilagata nel centro cittadino riempiendo la piazza del Mercato, la principale della città. Una protesta questa che non è stata turbata da incidenti e che la polizia ha seguito da lontano senza intervenire.

Zeitung il nuovo segretario della Sed, Egon Krenz avrebbe riunito i massimi dirigenti del partito per affrontare il problema dei profughi che anche ieri in circa 1400 si sono rifugiati in Occidente. Secondo la Bild un esponente avrebbe affermato che se si aprissero le frontiere non meno di 10 milioni di cittadini della Rdt lascerebbero il paese mettendolo in crisi il sistema economico della Rdt. Un altro dirigente, non meglio precisato, sempre secondo la Bild, avrebbe replicato affermando che in fin dei conti la Svezia ha soltanto sei milioni di abitanti ed è una nazione prospera. Sempre sul problema dei

profughi hanno avuto una positiva eco le dichiarazioni di Egon Krenz come si è accennato promettendo una nuova normativa sulla concessione dei visti d'uscita. In un badito l'esistenza di grossi problemi economici e politici legati al mancato riconoscimento della cittadinanza della Rdt da parte di Bonn. Su questo punto, almeno finora il governo della Rgt non appare disposto a transigere. C'è ad esempio Wolfgang Luder esponente della maggioranza, che indica una strada diversa aiutando i cittadini della Rdt cambiando dai 300 ai 500 marchi orientali alla pari con il marco occidentale. Come si vede qualcosa si muove anche nella Rgt.

Londra, scarcerati già quattro innocenti Liberi altri 6 irlandesi vittime della giustizia?

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Dopo il crollo delle false accuse fabbricate dalla polizia inglese che ha portato alla liberazione di quattro irlandesi detenuti per 14 anni ora si parla di un caso ancora più grave che può essere riletto in libertà. Birmingham Six altri sei irlandesi detenuti in Gran Bretagna da 15 anni. Intanto gli inquirenti dovranno anche indagare su maltrattamenti fisici e psicologici che servono ad estorcere false confessioni in cluse minacce di morte alla madre di uno dei prigionieri dei 4 appena rilasciati. In tre ufficiali di polizia sono stati

sospesi ma non è che il inizio delle false accuse fabbricate dalla polizia inglese che ha portato alla liberazione di quattro irlandesi detenuti per 14 anni ora si parla di un caso ancora più grave che può essere riletto in libertà. Birmingham Six altri sei irlandesi detenuti in Gran Bretagna da 15 anni. Intanto gli inquirenti dovranno anche indagare su maltrattamenti fisici e psicologici che servono ad estorcere false confessioni in cluse minacce di morte alla madre di uno dei prigionieri dei 4 appena rilasciati. In tre ufficiali di polizia sono stati

forze nell'Ulster agiscono in accordo con gruppi terroristici protestanti né per riesaminare le basi delle condanne emesse dai tribunali britannici contro cittadini irlandesi arrestati in Gran Bretagna. Due settimane fa il governo di Dublino ha rifiutato la richiesta di estradizione richiesta da Londra nei confronti del sacerdote Patrick Ryan che Londra sospetta di appartenere all'Ira. L'altro fra i due paesi è i senlenti anti inglesi fra gli irlandesi che abitano a Londra sono apparsi evidenti quando questi ultimi hanno inscenato una dimostrazione davanti al tribunale londinese di Bow Street per applaudire i quattro

in procinto di essere liberati. I «Guilford Four» furono accusati di appartenere all'Ira e di aver messo delle bombe in due locali a Guilford e Woolwich a poca distanza da Londra causando la morte di sette persone. Nel condannarli alla prigione a vita il giudice si augurò che nessuno dei quattro potesse mai più rivedere la luce del sole. La liberazione dei quattro di Guilford potrebbe essere una specie di preludio per la liberazione di altri sei prigionieri irlandesi detenuti a Birmingham dal 1975. E' ormai opinione generale che anch'essi sono stati vittime di un grave errore giudiziario.

Il caffè è corretto (coi microbi)

Allarme per la tazza del bar
«Più pulizia, eviteremo virus»
Aerobi mesofili nelle tazzine da caffè e nei bicchieri di alcuni bar

Sanità sempre più a rischio

Caffè Greco, così muore un mito

«Mi serva un batter-tonic»

Quaranta denunce per cibi avariati
dopo il secondo «blitz» della sanità

The Daily Telegraph
Dirty glasses in pub

Un frullato di batteri per i malati

LA BATTAGLIA E' APPENA COMINCIATA
MA FRA UN DECENNIO
CHI VIVRA' LEGGERA'

'carry food poison'

Poco puliti bicchieri e...

IGIENE E AMBIENTE

UN SISTEMA INADEGUATO SUPERATO DAI TEMPI
(LE LAVASTOVIGLIE A RICICLO)

SVOLTA EPOCALE DAL 1989
(LE LAVASTOVIGLIE AD ACQUA PULITA)

Oggi, 31 Gennaio 2001, ricorre la data di nascita di Ermindo Dall'Oglio, l'industriale che alla fine del secolo scorso si guadagnò l'appellativo di "uomo del lavaggio pulito" con l'invenzione del sistema SUNRISE che fu una vera rivoluzione nel campo del lavaggio delle lavastoviglie verso la fine degli anni '80.

INFATTI:
Un sistema che si basa sull'utilizzo della stessa acqua per più lavaggi non può non essere contaminante in quanto riceve le rimanenze alimentari di tazze e bicchieri (latte, gelato, uova, caffè, thé, rossetto, succhi di frutta), che depositandosi nel fondo vasca creano per effetto fermentativo sostanze escrementali. Se poi si aggiunge che spesso viene a mancare l'acqua sufficiente per il risciacquo, si hanno oltre al pericolo di infezioni, anche gusti sgradevoli delle bevande stesse.



Il problema viene risolto dalla HOONVED con l'invenzione denominata **SUNRISE**.
Infatti il sistema si basa sull'utilizzo, per il lavaggio, della sola acqua di risciacquo (3 lt.) scaricata ad ogni ciclo interrompendo così gli effetti contaminanti.



Ci è facile ricordare che il rapporto igiene-ambiente è sempre stato alla base delle grandi calamità dell'umanità. Con l'urbanesimo, infatti, tanto per non andare troppo indietro nei tempi, la grande concentrazione di esseri umani in condizioni igieniche decisamente disastrose provocarono le grandi epidemie di peste e colera.
L'umanità poi si evolse, cambiarono le metodologie conseguenti all'incalzare del progresso, ma ancora poco più di 10 anni fa si era in una situazione veramente catastrofica per quanto concerne appunto l'igiene delle stoviglie. I nomi dei veloci sfioratori di catastrofici cambiavano ricorrenza. Nelle città si esaltavano le fogne, che però inquinavano fiumi e mari con il dilagare di epidemie, di epatiti e di AIDS.
Il sistema in uso, nel settore specifico, era quello di "riciclare" l'acqua sporca per il lavaggio, con conseguente diffusione di una quantità inimmaginabile di germi.
Dall'Oglio avvertì questa esigenza primaria, denunciò alle autorità costituito di allora la gravità della situazione e sperimentò quello che poi passò alla storia come progetto SUNRISE. Ci piace qui ricordare alcune testate di giornali dell'epoca (primavera-estate del lontano 1989) in cui l'opinione pubblica a seguito della precisa denuncia pubblicitaria, prese decisa posizione. Importante fu l'opera di maturazione fatta dai mass-media, dai politici e le cronache riportano di un blitz fatto dall'allora Ministro della Sanità De Lorenzo che diede veramente una svolta alla drastica situazione. Ma la battaglia di Ermindo Dall'Oglio fu lunga e difficile ed anche in un certo senso autolesionista in nome di un principio superiore da rispettare per il bene dell'umanità.
La ditta Hoonved infatti, fondata da Dall'Oglio, proprio a causa del nuovo progetto SUNRISE, ebbe dei contraccolpi a causa di una riconversione delle infrastrutture che costrinsero l'uomo di Venegono a profonde modifiche strutturali.
Ma il tempo fu "galantuomo" e la Hoonved proprio grazie alla nuova metodologia di lavaggio ebbe alla fine il riconoscimento che gli competeva.
In sintesi, potremmo proprio affermare che Dall'Oglio ebbe l'intuizione in quell'epoca di "ideare" una nuova tecnologia rispondente alle necessità dei tempi.
Da più parti infatti veniva ribadito il concetto che occorre fare qualcosa per tentare di evitare ulteriori calamità all'umanità, ma solo a patto, in quanto concretamente nulla o quasi veniva fatto anche per motivi economici di protezione di grossi gruppi industriali.
Dall'Oglio ebbe il coraggio e la costanza di combattere per il suo ideale e ci piace, oggi 31 Gennaio 2001, ricordarlo con questi brevi appunti a testimonianza di una vita, come amava ricordare Lui, spesa per il bene degli altri.